

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO VIII

n. 10 – OTTOBRE 2016



BvS

RARITÀ

Benedetto Croce:
autobibliografia

DI MASSIMO GATTA

BIBLIOFILIA

Alla ricerca di quel
che resta dei codici

DI GIANCARLO PETRELLA

I LIBRI DEL MESE

Percorsi alternativi
al presente: archi,
clave e razzi spaziali

DI ANDREA SCARABELLI

NOVECENTO

Antonio Beltramelli:
il successo e l'oblio

DI ANTONIO CASTRONUOVO

PERSONAGGI

Storie di un
editore filologo
e di un libraio
antiquario

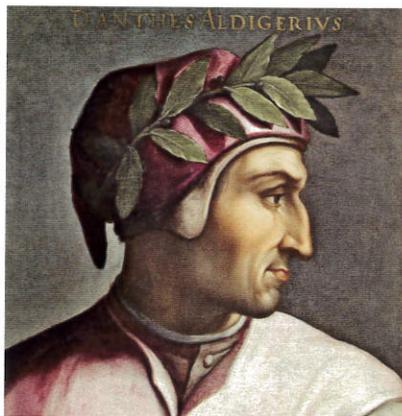
DI MASSIMO GATTA

MOVIMENTI

L'eterna vitalità
del Futurismo
e i manifesti
della Donna

DI VITALDO CONTE

Dante Alighieri, «Epistole – Egloge – Questio de aqua et terra», a c. di M. Baglio, L. Azzetta, M. Petoletti, M. Rinaldi, introduzione di A. Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, pp. 924, 59 euro



La serie delle *Epistole, Egloge, Questio de aqua et terra* costituisce un gruppo di opere dantesche cosiddette 'minori', che tali in realtà non sono, perché portano un contributo importante alla ricostruzione del profilo dell'autore, culturale e biografico. Questa nuova edizione, che recupera i testi più accreditati prodotti dalla moderna filologia dantesca, sottoposti tuttavia ad attenta revisione, correda il dettato di quelle opere di un denso apparato di note critiche e storiche, note esegetiche (a sostegno di nuove scrupolose traduzioni), di una vasta rete di appendici di documenti integrativi del commento, che ne offrono, complessivamente, un'immagine del tutto nuova. Tale documentazione, opportunamente illustrata, porta elementi decisivi a conferma dell'autenticità di tutte le *Epistole*, compresa la XIII, e della *Questio*. Come in tutti i volumi della

NECOD, un sommario delle opere più complesse (*l'Epistola a Cangrande* e la *Questio*) e un ampio indice analitico del volume ne agevolano la lettura e la consultazione.

Angelo Poliziano, «Praelectiones», a c. di Giorgia Zollino, Firenze, Olschki, 2016, pp. 246, 29 euro

L'impegno di Angelo Poliziano all'interno dello Studio fiorentino trova tangibile dimostrazione nei commenti e nelle prolusioni, in prosa e in versi, ai quali l'umanista affida le sue ricerche linguistiche, fonetiche e grammaticali, ma soprattutto filologiche ed erudite. Il gruppo delle *Praelectiones* di argomento letterario offre un chiaro esempio dell'evoluzione di un metodo che fornirà spunti interessanti anche alla moderna filologia: con *l'Oratio super Fabio Quintiliano et Statii «Sylvis»* comincia a delinearsi quel programma di studio, fondato sulla *docta varietas* e sulla predilezione per le notizie più rare, spesso recuperate dagli «auctores secundae notae», affinato e assiduamente portato avanti anche all'interno delle successive *Praelectio in Persium* e *Praefatio in Suetonii expositionem*; *l'Oratio in expositione Homerii*, vera e propria orazione inaugurale, sancisce, inoltre, l'ingerenza poliziana anche nella cultura greca, segnando il superamento, a detta del medesimo Poliziano, persino di chi greco era d'origine. L'*iter* così tracciato contribuisce a creare l'immagine di un ingegno multiforme, che sorprende il pubblico di studenti e letterati e che darà il suo contributo più valido nei *Miscellanea*.

«Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti», a c. di Paolo Viti, Firenze, Olschki, 2016, pp. 282, 34 euro

Il volume concentra gli obiettivi sui due aspetti che appaiono basilari nell'attività didattica e filologica di Angelo Poliziano. Le traduzioni dal greco appaiono lo scopo fondamentale delle prime generazioni degli umanisti, specie fiorentini, che avevano compreso come fosse indispensabile impegnarsi nel recupero di un patrimonio letterario e civile portante per la comprensione del mondo classico. I commenti erano la dimostrazione di un intenso esercizio di esegesi e di scavo allo scopo di spiegare e capire la 'parola', cioè i testi delle età anteriori, su cui si basava la formazione e la crescita intellettuale dei singoli e delle comunità. Nuovo è in Poliziano l'approccio alle traduzioni e ai commenti, e quindi al complessivo rapporto con la cultura antica, che per lui diviene un personale patrimonio in continuo e costante approfondimento, volto a risolvere ogni singolo aspetto che un'opera poteva offrire: nella trasposizione non meccanica in una lingua diversa dall'originale, così come nella comprensione dei significati più reconditi del tessuto linguistico e lessicale.

